

GLI INTERVENTI. Molte critiche sul «taglio» dei soci, ma anche diverse esortazioni ai vertici

La base va all'«attacco» e moltiplica il pressing

Un deciso richiamo per una banca che «non perda di vista lo spirito cooperativo», sostenga «famiglie e Pmi, includa i dipendenti nelle scelte». E qualcuno «scomoda» Bobbio

Manuel Venturi

Una banca «che non perda di vista lo spirito cooperativo», sostenga «famiglie e Pmi», sappia includere «anche i dipendenti» nelle scelte. Le richieste dei soci di Ubi, durante l'assemblea a Brixia Expo, sono andate nella direzione di salvaguardare il grande valore che il gruppo riveste per chi ha ha deciso di investirvi.

LE CRITICHE alla leadership - iniziando dai presidenti dei Consigli di gestione e sorveglianza, Franco Polotti e Andrea Moltrasio -, non sono mancate. Ma rispetto all'anno scorso - in gioco c'era il rinnovo del Cds - le assise sono state meno movimentate. Il tema più dibattuto - non all'ordine del giorno direttamente - è stato quello relativo all'esclusione di oltre 20 mila soci, che nei termini previsti non hanno aderito al limite minimo fissato a 250 azioni (lo scorso febbraio ex lege) per mantenere la qualifica e poter partecipare in assemblea. Valutazioni e analisi sono state espresse pure dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria (che il consigliere delegato di Ubi, Victor Massiah, ha definito «una componente dialettica leale e corretta»): hanno bocciato la scelta dei vertici, oltre che il metodo, che ha portato al «taglio» dei soci «più deboli. Vi siete sottratti al confronto, cancellando un

quinto del corpo sociale con una fretta inopportuna», ha detto Paolo Citterio, coordinatore nazionale Fabi del gruppo Ubi. Andrea Battistini, di Fiba Cisl gruppo Ubi, alla luce del «ridimensionamento» del numero dei soci ha auspicato che «gli amministratori si ispirino ai principi popolari che guidano l'istituto di credito, avviando un processo di partecipazione dei lavoratori con l'azionariato diffuso». Natale Zappella, vice segretario generale di Unità sindacale-Falcri gruppo Ubi, ha applaudito la riduzione del numero di amministratori, ma «si doveva puntare a una governance davvero semplificata, permettendo l'ingresso dei rappresentanti dei lavoratori nei Consigli». Analoga richiesta da Flaviano Martini, coordinatore nazionale Uilca gruppo Ubi, che ha mosso critiche riguardo uno Statuto in cui «si dà più valore al capitale invece che alla partecipazione dei dipendenti». Una maggiore attenzione agli sportelli di Ubi, operativi fuori dalla Lombardia, è stata sollecitata da Danilo Donzelli, coordinatore Fabi alla Popolare di Ancona, sul tema delle filiali è intervenuto anche il segretario bresciano della Fabi, Fabrizio Sangalli, sostenendo che «un ulteriore snellimento del gruppo è possibile, ma non bisogna potare troppo la rete».

L'ATTACCO più diretto è arrivato da Francesco Massetti, vicepresidente dell'associazione

«Ubi, banca popolare!». Ha puntato sull'esclusione dei soci deboli, descritta come «un calcolo di convenienza»; ha criticato le proposte di modifica dello Statuto perché «danno più peso ai grandi investitori e meno benefici a famiglie, imprese e dipendenti», temendo che questa sia una strategia per «dare una spallata al modello federale». Sul capitolo riguardante il «tetto» minimo per essere socio, comunque, non sono mancate prese di posizione favorevoli. Per Federico Caffi dell'associazione «Amici di Ubi banca», non «si può pensare di far parte di una compagine sociale con pochissime azioni»; per Paolo Bernardini «detenere un minimo di 250 titoli definisce l'impegno più solido del socio per la patrimonializzazione»; Pier Giorgio Coppa ha scomodato Norberto Bobbio evidenzian-

do che «nulla rischia di uccidere la democrazia se non il suo eccesso: giusto evitare la partecipazione di soggetti con un interesse minimo nella banca». Il professor Tancredi Bianchi (già leader dell'Abi) ha ringraziato gli amministratori del gruppo bancario per l'attenzione al capitale, «elemento fondamentale per salvare la nostra anima cooperativa»; un plauso è arrivato anche da Alba Franzì, che ha notato «un'accresciuta fiducia dei nostri stakeholder».

GLI INTERVENTI hanno fatto

emergere altri dissensi e non solo. Piero Lunardi ha accusato Ubi di «autoreferenzialità, la stessa che ha portato a non prevedere la crisi»; Gian Antonio Bonaldi, ex dirigente della Popolare di Bergamo, ha puntato l'attenzione, oltre che sull'«eliminazione dei soci più deboli», sulle preoccupazioni connesse al voto palese, ritenuto discriminatorio «per i dipendenti» contrari alle novità proposte. Di «timore e angoscia» ha parlato Alma Vitale, insegnante in pensione, che ha chiesto a Ubi di «tenersi stretti i soci che fanno fatica a conservare le azioni». Gli «azionisti sono come i tonni nelle tonnarie: ci fate credere di viaggiare liberi, ma a un certo punto veniamo infilzati. Non si può chiedere a un pensionato di continuare a investire in titoli, che hanno un alto tasso di rischio», ha detto Giovanni Censi. Più «scorrevole» il dibattito sugli altri punti all'ordine del giorno. «Per una banca popolare il denaro deve restare un mezzo a disposizione del territorio», ha detto Giulio Guizzi; Adriano Falco ha invocato «maggior decentramento per una migliore risposta»; Livio Putzu ha chiesto di «restare popolari e cooperativi». Sotto accusa, per alcuni, pure il sistema duale - che per Francesco Rimbotti «costa più del tradizionale» -, il costo degli amministratori e, per Piergiorgio Maciacchini, «la guida di Moltrasio, in continuità con il passato».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6.980

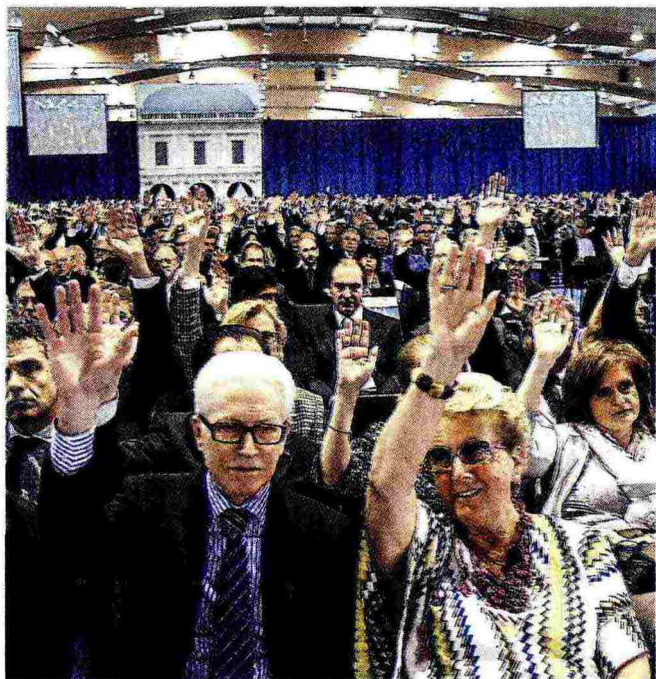
ISOCI PRESENTI IN ASSEMBLEA
DURANTE IL VOTO SULLO STATUTO

Una **partecipazione** (il 26,475% del capitale) limitata rispetto ai **74.916** aventi diritto: **2.939** le presenze fisiche, **3.872** per delega, **1.69** per rappresentanza

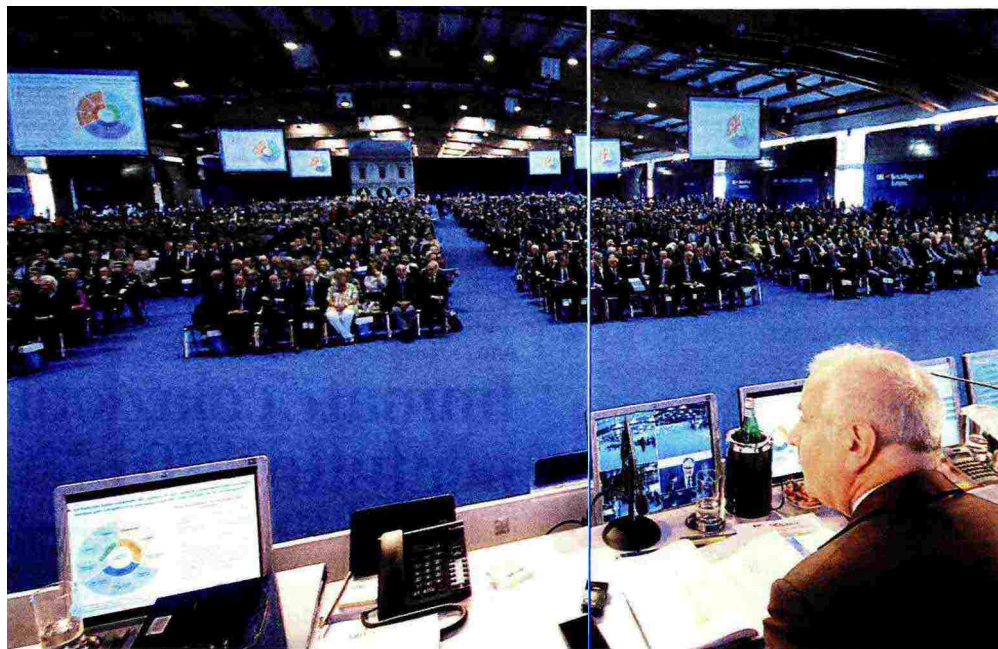
16,65

PERCENTUALE DI CAPITALE IN SALA
NELLA FASE DI VOTO SULLA CEDOLA

Complessivamente i **soci di Ubi rappresentati** in quel momento erano 4.332: di questi **1.755** in proprio, **2.508** per delega il resto per **rappresentanza**



Un momento delle votazioni durante l'assemblea di «Ubi» a Brixia Expo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Statuto: le principali modifiche approvate

- **Riduzione (con effetto dal prossimo rinnovo) del numero dei componenti del Consiglio di sorveglianza da 23 a 17, da 11 a 9 del numero massimo dei componenti del Consiglio di gestione**
- **Rafforzamento dei requisiti di professionalità per i componenti degli organi sociali, introduzione di limiti di età per l'assunzione di cariche e di limiti di mandato per le figure apicali nel Consiglio di sorveglianza**
- **Per l'elezione del Consiglio di sorveglianza viene introdotto il concetto di "popolare integrata": si esprime principalmente mantenendo il principio del voto capitaro nella selezione delle due liste di maggioranza e di minoranza, accompagnato da un meccanismo di premio nell'attribuzione di consiglieri che tiene conto del capitale complessivamente detenuto dai soci che hanno votato ciascuno schieramento qualora superi il 10% del capitale sociale**
- **Per l'elezione dei consiglieri di Sorveglianza le liste sono presentate da almeno 500 soci che rappresentano almeno lo 0,5% del capitale sociale; oppure dal Cds uscente con il supporto di almeno 500 soci che rappresentino almeno lo 0,5% del capitale; è prevista la possibilità di presentazione di una lista da parte di organismi di investimento collettivo titolari complessivamente di almeno l'1% del capitale e con diritto a votare in assemblea**
- **Al fine di favorire la partecipazione assembleare vengono introdotti la video-conferenza e l'aumento del numero di deleghe fino a cinque per ogni socio**

UBI  **Banca**

P&G/B



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.